

# «Noi resi schiavi in fabbrica» Lettera dei bengalesi al Pontefice

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** «Caro Papa Francesco, ti scriviamo perché abbiamo bisogno di te e forse anche tu di noi, per conoscere la realtà triste della schiavitù in Italia». Inizia così la lettera che domani un gruppo di bengalesi, patrocinato dall'associazione "3 Febbraio" e tramite l'intermediazione di don Tonino Palmese, proverà a consegnare al Pontefice in visita a Napoli.

«Alcuni criminali — raccontano nella missiva — ci hanno reclutati nel nostro Paese, promettendoci lavoro e benessere nelle fabbriche italiane. Siamo giunti così a San-

t'Antimo e siamo finiti in una rete di schiavitù e soprusi infiniti». Dalle parole dei migranti emerge il quadro di una condizione allucinante. Il contatto in Bangladesh ed il pagamento di circa 12.000 euro per il viaggio in Italia. Il trasferimento in bus da Fiumicino a Sant'Antimo. Il lavoro nelle piccole fabbriche di un loro connazionale che gestisce, secondo le loro denunce, l'intera filiera dello sfruttamento: turni dalle 6.30 del mattino alle 9.30 di sera, sei giorni su sette. La domenica dalle otto di mattina alle cinque di pomeriggio.

«Sono stiratore — racconta tra gli altri, Tifur — ed in Bangladesh vivevo a Khulna, la terza città della nazione. Ho iniziato a metà dicembre 2011

e sono stato mandato via il 30 aprile 2013. Mi ha cacciato perché avevo chiesto quel che mi spettava. Il mio padrone, che in patria è proprietario di 200 appartamenti e qui in Italia produce abiti per firme italiane molto note, diceva che non aveva soldi, quando gli chiedevo il dovuto. Non mi ha mai pagato più di 300 euro al mese». Se ci riusciranno, racconteranno al Papa il loro calvario e la risalita dall'Inferno. Chi ha denunciato alla magistratura le proprie vicissitudini ha infatti ottenuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. La direzione distrettuale antimafia ha aperto una indagine sul bengalese che gestisce le fabbriche dello sfruttamento. Ipotesi di reato: riduzione in schiavitù. Dalle

denunce degli sfruttati sono scaturiti vari procedimenti innanzi al giudice del lavoro. Il presunto schiavista, peraltro, continua a gestire le sue fabbrichette a Sant'Antimo e dintorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo striscione che domani i bengalesi esporranno al Papa



Peso: 18%